

## **Alla sinistra manca il coraggio**

*di Giuseppe Raspadori*

Che Dio ce la mandi buona! Speriamo, ora, che la crisi evolva coi tempi lenti dei passi mediati e ben meditati, coi tempi delle incertezze, i distinguo e i dubbi, che i Bersani, i Casini, i Fini, i Montezemolo hanno mostrato di prediligere a costo di cedere il passo a Monti quando la realtà si farà più impervia ed il fiatone taglierà loro le gambe.

L'Italia progressista ha scelto il volto e il voto conservatore della sicurezza, della calma, dell'usato sicuro come si dice, delle melodie mammoni del festival di Sanremo, di quel coraggio che se non ce l'hai non te lo puoi inventare.

Io credo che a sinistra si sia persa una occasione.

Non che Renzi fosse il Davide della provvidenza ma segnava semplicemente la possibilità di cambiare ritmo nel groviglio delle indecisioni.

Lo spirito italico degli avventurosi eroi e dei navigatori non va oltre l'abbiocco dell'azzardo del Bingo, del Superenalotto, del Grattaevinci, del travasare il porcellino dei risparmi nelle fauci dello sperato joker delle slot-macchine.

Vabbè. Ed ora godiamoci il sorriso intensamente soddisfatto di D'Alema e della Bindi.

Se mai in futuro ci chiedessimo ancora perché l'Italia è il paese dei "bamboccioni", ora una risposta ce l'abbiamo: perché sono i genitori a tenere il guinzaglio corto ai figli.

È doveroso comunque dirci alcune cose. Per il bene di tutti. Che, da sempre, quando la sinistra non è stata all'altezza dei tempi con la capacità di rinnovarsi, il paese è andato prima a destra poi nel marasma.

Avvenne così vent'anni fa, ma anche cinquant'anni fa con l'incerto procedere del primo centrosinistra, per non dire di novanta anni fa con le divisioni tra socialisti e comunisti che aprirono le porte alle Dorate Albe di allora. Insomma, i giovani Mameli del Risorgimento, tanto decantati all'origine dell'Unità d'Italia, hanno sempre avuto vita dura: dagli ossari di San Martino e Solferino, a due guerre mondiali, ad un mastodontico debito sulle loro disoccupate spalle, oggi.

Ma a tavola "sst, silenzio, la parola spetta agli anziani !" che l'Italia, brava gente, sa applaudire volentieri sempre e solo le poltrone del potere.

La partita di Renzi, essenzialmente, era tutta qua. Simbolica di una fantasia di cambiamento che non appartiene al new deal degli egoistici orizzonti di questa povera penisola.

Ed ora, fatto fuori Renzi, armiamoci per demonizzare a dovere quell'altro esagitato di Grillo e del suo movimento delle stelle.

Sprofondati in poltrona potremo finalmente goderci, tutte le sere, i teatrini di Ballarò e di Porta a Porta che si stanno già apprestando a passar la mano e ad offrire le loro poltrone alle rinfrancate disperse truppe della destra, a Berlusconi, Alfano, Ignazio La Russa, e al prode Sallusti che per istinto di sopravvivenza preferisce il carcere, piuttosto dei domiciliari con la Santanchè. Tifo per lui, e lo comprendo, per tutto il resto, invece, è assai difficile essere ottimisti.

